

Il mondo del lavoro

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: **9,4%**
 totale disoccupati: **21mila**



ASSUNZIONI NEL 2016

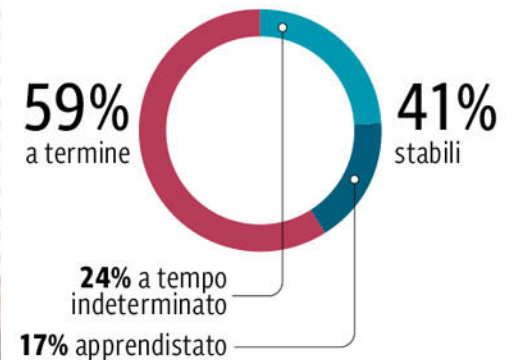
% rispetto al 2015

Centri per l'Impiego provinciali	43.237	-15%
di cui a tempo indeterminato	5.608	-34%
Centri per l'Impiego ad Ancona	21.560	-16%
di cui a tempo indeterminato	3.046	-34,5%



PREVISIONI I TRIMESTRE 2017

Assunzioni previste **1.710**



Contratti interinali previsti: **1.420**

Contratti di collaborazione a progetto e altre modalità: **1.450**

VOUCHER VENDUTI: **1.813.012**

+28,9%
rispetto al 2015

+104,8%
rispetto al 2014

centimetri

Il lavoro resta un miraggio per chi ha meno di 30 anni

La disoccupazione giovanile oltre il 21%. Solo nel capoluogo venduti 1,8 milioni di voucher
Il docente Staffolani: «Il porto può creare sviluppo per la città e l'intero indotto provinciale»

IL FOCUS

ANCONA «Possibile che ad Ancona non si trova lavoro?» domandava l'altro giorno una ragazza su un popolare gruppo locale di Facebook. Qualcuno le ha subito risposto, postando offerte per una pizzeria della riviera e per un negozio d'abbigliamento di un centro commerciale. Le occupazioni più facilmente accessibili, spesso stagionali, sono proprio quelle: cameriere, barista, commesso/a. Sia chiaro: con esperienza, senza la quale si rischia di essere respinti prima ancora del colloquio. Il dramma degli anconetani senza lavoro è nei numeri. Nel 2015 (ultimo dato Istat disponibile) il tasso di disoccupazione si attestava sul 9,4%, leggermente inferiore a quello regionale (9,9%). Nell'arco di 8 anni l'esercito dei senza lavoro sono triplicati: fino al 2008 erano 7 mila in tutto il territorio provinciale, oggi sono 21 mila (come nel 2012). Impressionante. Un anconetano su 5 che ha tra i 18 e i 29 anni resta con le mani in mano: il tasso di disoccupazione è del 21,7% che scende all'11,4% per la

Nel primo trimestre attese 1.710 assunzioni. Ma spesso le aziende hanno difficoltà a trovare i profili desiderati

fascia 25-34 anni e al 7,1% per gli over 35, con una quota in crescita di cinquantenni che hanno perso il lavoro e non riescono a trovarne un altro. Se nel 2015, per la prima volta dall'inizio della crisi, il saldo assunzioni-cessazioni è stato positivo, sostanzialmente grazie agli incentivi fiscali, l'anno scorso si è subito tornati alla triste realtà. Ovvero, a un drastico calo del 34,5% delle assunzioni a tempo indeterminato che sono state 3.046 per il Centro per l'Impiego di Ancona, cioè il 14% del totale delle assunzioni nell'ultimo anno (21.560, -16% rispetto al 2015).

I dati

I dati sono in linea con quelli provinciali, con le assunzioni che ammontano a 43.237 nei Ciof dell'Anconetano (-15% rispetto al 2015), ma con una quota sottile (12,9%) di contratti a tempo indeterminato (5.608 unità, -34% rispetto all'anno prima). Insomma, il posto fisso resta un miraggio. Colpa pure dei voucher: nel 2016 solo nel capoluogo ne sono stati venduti oltre 1,8 milioni, come sottolinea la Cgil, pari al 30% del totale regionale, più che nelle altre province, con un aumento del 29% rispetto al 2015 e del 104% in due anni. I principali indicatori presentano un bilancio negativo nel terzo trimestre del 2016: lo conferma l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, secondo cui è in calo l'occupazione nelle Marche (-1,4%), aumenta del

14,5% la folla in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione sta per tornare in doppia cifra. E' negativo anche il saldo assunzioni-cessazioni nella provincia di Ancona (-3,3% rispetto al terzo trimestre del 2015) con una domanda di lavoro quantificabile in 18.328 persone, di cui 8.881 iscritte al Centro per l'Impiego del capoluogo. Il peggioramento riguarda tutte le branche dell'economia (regge solo l'agricoltura), le donne e i lavoratori anconetani, mentre una variazione positiva c'è per gli stranieri.

Il blocco

«Se il 2015 è stato un anno di ripresa a livello occupazionale, grazie alla detassazione dei contratti a tempo indeterminato e in parte al Job Act, nel 2016 si è progressivamente rientrati nella norma: non si può pensare che gli effetti delle agevolazioni fiscali durino in eterno, non è lo Stato che può assumere», sostiene il professor Stefano Staffolani, docente di Economia del Lavoro dell'Università Politecnica delle Marche, facoltà di Economia. Il quadro di Ancona è di una città di servizi che, però, «sono per lo più pubblici e finché c'è il blocco delle assunzioni, il problema non si risolve. E' indispensabile assumere personale giovane, specie nei comparti pubblici informatizzati. Se sommiamo la scarsa efficienza del pubblico alla scarsa domanda interna da parte delle imprese, il quadro è completo».

La classifica Anvur

Medicina e Architettura l'Univpm sul podio

● Nella classifica Anvur l'Univpm è sul podio per Medicina e Architettura. L'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca ha presentato ufficialmente i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca per il periodo 2011-2014. L'Università Politecnica delle Marche è al 3° posto nell'area Scienze Mediche tra gli atenei di medie dimensioni, dopo Milano Bicocca e Verona, con il +11% rispetto alla media. E al 1° posto nell'area Architettura tra i piccoli atenei con il +35% rispetto alla media. «Buona produttività e buona qualità della ricerca confermati dall'alto numero di prodotti di eccellenza presentati - afferma il rettore Sauro Longhi - La Politecnica si conferma un'università che fonda le proprie azioni sulla ricerca e la sua valorizzazione, valori riconosciuti dalle diverse componenti sociali e produttive ed ora anche dall'Anvur e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

Il mercato social



Chi cerca e chi offre su Facebook

ANCONA I social network, in particolare Facebook, sono una piazza importante per cercare e offrire lavoro. Ecco, dalla bacheca di "Sei di Ancona se...", i due aspetti riassunti in altrettanti post: c'è chi si lamenta perché ad Ancona è impossibile trovare lavoro e chi, invece, è in cerca di personale.

Come uscire dall'impasse? «Rigenerare la domanda interna che è piuttosto stagnante e accrescere la produttività delle imprese e la loro competitività per contrastare la concorrenza internazionale» spiega Staffolani. E anche se «la città non offre solo occupazioni di bassa manovalanza perché da un paio d'anni la situazione è più rosea per i nostri laureati, tant'è che i più brillanti trovano lavoro in provincia senza dover emigrare», è pur sempre vero che si tratta solo di una minoranza. Per fortuna la Politecnica delle Marche non segna il passo, a dispetto di un trend tutto italiano a rinunciare agli studi universitari per cercare subito lavoro.

Il porto

Il porto rappresenta la chiave di volta. «Lo sviluppo negli ultimi anni è stato consistente, ma con una maggiore attenzione della pubblica amministrazione si sarebbero potuti ottenere risultati decisamente migliori - sostiene Staffolani - L'aborto del progetto sull'Uscita a Ovest dimostra l'incapacità di capire quanto centrale potesse essere una maggiore funzionalità dello scalo per lo sviluppo della città e dell'intero indotto provinciale. Il miglioramento delle infrastrutture, in questo senso, rappresenta un punto determinante per il futuro di Ancona».

L'indagine

Un futuro che, in termini occupazionali, prova a delineare nel breve termine l'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro. Le proiezioni per il primo trimestre parlano di 1.710 nuove assunzioni ad Ancona. Nel 41% si tratterà di assunzioni stabili. Si dovrebbe registrare un incremento di assunzioni nel settore dei servizi, il 52% riguarderà i settori metalmeccanico, elettronico e dell'industria in genere. Il problema è la qualità del lavoro offerto: solo il 20% coinvolgerà dirigenti, specialisti, tecnici e in 23 casi su 100 le aziende prevedono di aver difficoltà a trovare i profili desiderati. Un paradosso. Come dire: il lavoro ci sarebbe, mancano i lavoratori adeguati.

Stefano Rispoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA